



6/2025

RINASCERE DAI DEBITI:
QUANDO LA LEGGE OFFRE UNA SECONDA
POSSIBILITA'.



Redazione documento: Novembre 2025

INDICE

1. PREMESSA.....	3
2. NORMATIVA E SOGGETTI INTERESSATI	3
3. STRUMENTI DI COMPOSIZIONE DELLA CRISI	3
4. PROCEDURE DI ESDEBITAZIONE.....	4
5. COSTI, ACCESSIBILITA' E IMPLICAZIONI DELL'ESDEBITAZIONE NEI DEBITI PREVIDENZIALI	5
6. SCHEMA RIEPILOGATIVO: FASI E OBIETTIVI	7
7. SOVRAINDEBITAMENTO ED ESDEBITAZIONE: GUIDA COMPLETA.....	8
7.1. DEFINIZIONE, ACCESSO E PROCEDURA DI COMPOSIZIONE DELLA CRISI.....	8
7.2. ESDEBITAZIONE: CANCELLAZIONE DEI DEBITI RESIDUI E ASPETTI ECONOMICI	9
7.3. IN SINTESI: COME AFFRONTARE IL SOVRAINDEBITAMENTO.....	10
8. CONCLUSIONI.....	10

1. PREMESSA

Il sovraindebitamento è una situazione di perdurante squilibrio tra le obbligazioni assunte da un soggetto e le sue capacità economiche di farvi fronte, dovuta alla mancanza di risorse liquide o di un patrimonio prontamente liquidabile. Tale condizione determina la difficoltà o l'impossibilità di adempiere regolarmente ai debiti contratti, con conseguenti gravi ripercussioni sulla stabilità economica e sociale del debitore.

Molti potenziali beneficiari dell'istituto del sovraindebitamento non sanno dell'esistenza di questa procedura o ne hanno un comprensibile timore. Alcuni debitori, per dignità o vergogna, esitano a dichiararsi nullatenenti davanti a un giudice. Altri faticano a credere che lo Stato "cancelli" i debiti senza nulla in cambio, e temono ci siano trucchi. Col tempo però la cultura sta cambiando: si comprende che è un atto dovuto in casi estremi per restituire dignità al debitore e, indirettamente, convenienza al sistema, evitando il perpetuarsi di debiti inesigibili.

2. NORMATIVA E SOGGETTI INTERESSATI

Il Codice della Crisi d'Impresa e dell'Insolvenza (D.Lgs. 14/2019) definisce il debitore in sovraindebitamento come consumatore, professionista o piccolo imprenditore che non rientra nelle procedure fallimentari ordinarie, e per il quale non sia possibile aprire una liquidazione giudiziale a causa delle soglie di fallibilità previste dalla normativa. La legge n. 3 del 2012, che originariamente regolava le procedure di composizione della crisi da sovraindebitamento, è stata progressivamente incorporata e rifusa nel nuovo Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza (D.Lgs. 12 gennaio 2019, n. 14) e nei suoi successivi aggiornamenti.

In pratica, le disposizioni fondamentali della legge 3/2012 sono state integrate e armonizzate all'interno di una disciplina organica e complessiva contenuta nel Codice, che ora rappresenta il testo unico di riferimento per la gestione delle crisi d'impresa, del sovraindebitamento e per le procedure concorsuali in generale.

Questa integrazione ha consentito una maggiore uniformità normativa, semplificazione e coordinamento tra le diverse tipologie di procedure, ampliando anche il quadro delle soluzioni disponibili per i debitori, con strumenti come la liquidazione controllata e l'esdebitazione, regolati in modo più dettagliato e sistematico rispetto alla legge originaria.

Possono accedere a strumenti di composizione della crisi da sovraindebitamento i debitori che si trovano in questa condizione di squilibrio economico tale da non poter soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni. Questi soggetti possono essere persone fisiche, famiglie, professionisti o piccole imprese non soggette a fallimento. L'esigenza di tutela ha portato all'istituzione di diverse procedure legali che permettono di ristrutturare o estinguere i debiti in maniera sostenibile.

3. STRUMENTI DI COMPOSIZIONE DELLA CRISI

Il primo passo per accedere alle procedure è rivolgersi a un Organismo di Composizione della Crisi (OCC), ente pubblico o privato autorizzato che assiste il debitore nella valutazione della situazione, nella raccolta della documentazione e nella formulazione della domanda al tribunale. L'OCC verifica i requisiti soggettivi e oggettivi, valuta la meritevolezza e la situazione patrimoniale; quindi, indirizza il debitore verso lo strumento più idoneo: concordato minore, piano del consumatore, liquidazione controllata o esdebitazione (ordinaria o per incipienza).

In generale, è necessario che il debitore dimostri una situazione di insolvenza, ossia l'impossibilità di soddisfare con le proprie risorse i debiti scaduti, e la volontà di collaborare con il sistema giudiziario per la composizione della crisi.

Gli art. 268 e ss. disciplinano la liquidazione controllata, prevista per il debitore in stato di sovradebitamento o insolvenza, contemplando un percorso volto alla gestione ordinata e trasparente del patrimonio del debitore, al fine di soddisfare i creditori nel rispetto delle garanzie previste dall'ordinamento. Il tribunale apre la procedura, nomina un giudice delegato e un liquidatore, e ordina al debitore di depositare documenti ed elencare i creditori.

Il liquidatore redige un piano di liquidazione, che dura fino a tre anni, per vendere i beni e distribuire le somme secondo un ordine di prelazione. La procedura si conclude con un decreto del tribunale su istanza del liquidatore o del debitore che attesta l'esdebitazione del debitore e chiude la liquidazione.

Il piano del consumatore e il concordato minore sono più orientati a soluzioni negoziali e ristrutturativi che implicano minori sacrifici patrimoniali in quanto la finalità è preservare il più possibile il patrimonio residuo.

4. PROCEDURE DI ESDEBITAZIONE

La disciplina dell'esdebitazione distingue due principali forme: l'esdebitazione ordinaria e quella specifica per il debitore incapiente.

L'esdebitazione ordinaria si applica tipicamente al termine di una procedura concorsuale, come la liquidazione giudiziale o controllata, nella quale il patrimonio del debitore è stato liquidato per soddisfare i creditori almeno in parte. Al termine di tali procedure, il debitore persona fisica meritevole può ottenere, su istanza, la liberazione dai debiti residui non soddisfatti, mediante decreto del tribunale. Questo beneficio, disciplinato dagli articoli 278 e seguenti del Codice, presuppone una liquidazione preventiva dei beni e una soddisfazione, anche minima, dei creditori. L'esdebitazione ordinaria ha effetto liberatorio definitivo e non è soggetta a un periodo di sorveglianza successivo. Non tutti i debiti sono estinguibili: restano esclusi quelli alimentari, da illeciti penali dolosi e altri obblighi inderogabili. L'istanza è sottoposta al controllo del tribunale e al contraddittorio con i creditori, che possono opporsi. La procedura è concepita per garantire un "fresh start" al debitore che, pur avendo contribuito con la liquidazione del proprio patrimonio, non sarebbe in grado di adempiere integralmente ai debiti.

La disciplina dell'*esdebitazione del debitore incapiente* in Italia è regolata principalmente dall'art. 283 del Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza (CCII), in vigore dal 2022, con un'origine normativa che è stata anticipata e sviluppata nel corso degli ultimi anni, soprattutto a partire dalla legge sul sovradebitamento N. 3 del 2012 e, in seguito, con interventi emergenziali come il Decreto Ristori del 2020.

Questa procedura speciale si applica esclusivamente ai debitori persona fisica che si trovano in una condizione di grave sovradebitamento, tale da non poter offrire alcuna utilità, né immediata né futura, ai creditori. In sostanza, il debitore deve essere nullatenente, privo di beni liquidabili e con redditi talmente bassi da risultare non pignorabili al netto delle spese essenziali per sé e per la famiglia. Inoltre, è richiesto che la condizione di incipienza sia duratura e pragmaticamente non superabile nel breve termine, elemento che implica una valutazione prognostica da parte del giudice.

Al contempo, il debitore deve dimostrare meritevolezza, ossia una condotta corretta sia nel contrarre i debiti che nel corso della procedura, senza dolo, fraudolenza o colpa grave. Sono esclusi da questo beneficio i casi di frodi, occultamento patrimoniale o comportamenti gravemente negligenti, come ad

esempio l'evasione fiscale volontaria. La normativa prevede che l'esdebitazione possa essere concessa solo una volta nella vita del debitore, per evitare abusi e garantire un equilibrio tra le esigenze del debitore e la tutela dei creditori.

Dal punto di vista procedurale, il debitore deve rivolgersi a un OCC, che lo assiste nella raccolta della documentazione, nella formulazione della domanda e redige una relazione dettagliata sulla situazione debitoria e sulla condotta del debitore. Tale istanza viene quindi depositata presso il tribunale competente, che esamina la domanda e garantisce un minimo contraddittorio con i creditori, i quali possono opporsi entro 30 giorni dalla comunicazione della domanda stessa.

Se il giudice accetta la sussistenza dei requisiti, emette un decreto di esdebitazione che rende inesigibili i debiti indicati, esonerando il debitore dal pagamento senza procedere a una liquidazione preventiva del patrimonio, a differenza delle procedure fallimentari o di sovraindebitamento ordinarie. Tuttavia, l'efficacia del beneficio è soggetta a un periodo di sorveglianza di quattro anni durante i quali il debitore deve comunicare eventuali miglioramenti economici (sopravvenienze) che superino la soglia del 10% del debito originario, obbligandolo a destinarle almeno in quella misura ai creditori. L'OCC svolge la vigilanza e può proporre la revoca del beneficio in caso di inadempienze o false dichiarazioni.

L'esdebitazione incapiente si distingue quindi per essere una misura di estrema utilità sociale e umanitaria, concepita per liberare i nullatenenti da debiti insostenibili, offrendo loro la possibilità di ripartire. Rimangono esclusi dall'esdebitazione alcuni debiti particolari come quelli di natura alimentare.

Dal confronto con le altre forme di esdebitazione emerge che quella per il debitore incapiente è la più rapida e favorevole al singolo, in quanto non richiede una fase di liquidazione del patrimonio e non comporta pagamenti iniziali ai creditori. Però impone un controllo restrittivo sui requisiti e un periodo di sorveglianza post-decreto non presente negli altri sistemi.

Fermo restando il principio consolidato dalla Corte di Cassazione Civile, Sezione I, n. 4844 dell'11 marzo 2016, che riconosce la possibilità di estendere l'esdebitazione anche ai crediti previdenziali, la giurisprudenza più recente conferma un orientamento favorevole ma rigoroso; nel complesso, molti tribunali hanno adottato formule standard per concedere l'esdebitazione e, di fatto, i creditori raramente si oppongono quando è evidente la totale incapacità del debitore, così come l'Agenzia delle Entrate-Riscossione tende a non opporsi quando la situazione è chiara. I reclami alle Corti d'Appello sono pochi e in genere confermano le decisioni di primo grado, indicando che il sistema giuridico ha raggiunto un equilibrio nell'applicazione della normativa. Non sono emerse questioni di legittimità costituzionale, segno che l'istituto è ben integrato nell'ordinamento.

In definitiva, la giurisprudenza recente mostra un orientamento chiaramente favorevole all'istituto dell'esdebitazione del debitore incapiente, ma con un atteggiamento prudente e rigoroso nella verifica dei requisiti, in particolare della buona fede e della reale situazione di incapacità.

5. COSTI, ACCESSIBILITÀ E IMPLICAZIONI DELL'ESDEBITAZIONE NEI DEBITI PREVIDENZIALI

Un tema pratico e importante riguarda i costi. Chi non ha denaro né beni come può permettersi la procedura? La legge prevede che i compensi dell'OCC siano ridotti della metà in caso di esdebitazione incapiente. Nonostante ciò, resta il problema di retribuire il professionista e coprire le spese vive (contributo unificato se dovuto, notifiche, ecc.). In alcuni casi gli OCC hanno operato confidando in futuri finanziamenti pubblici o chiedendo un piccolo contributo al debitore (se possibile tramite familiari). Nel 2024 è stato proposto e approvato un Fondo ad hoc che, a partire dal 2025, dovrebbe farsi carico di questi costi per i debitori incapienti meritevoli, finanziando le procedure di sovraindebitamento *senza utilità*. Ciò

mira a rimuovere le barriere economiche che rischiavano di rendere inaccessibile, di fatto, questo beneficio a chi ne ha più bisogno. In attesa dell'operatività del fondo, oggi molte procedure vengono avviate grazie all'impegno sociale di OCC e professionisti che applicano tariffe minime o dilazionate.

L'esdebitazione dei debiti previdenziali, sebbene rappresenti un'opportunità importante per liberarsi dai crediti residui e superare una crisi finanziaria, comporta anche alcune implicazioni che meritano di essere considerate attentamente.

Il principale vantaggio è che, una volta ottenuto il decreto di esdebitazione, il contribuente viene completamente liberato dai debiti previdenziali residui. I crediti non soddisfatti vengono eliminati, ed i creditori non possono più agire legalmente per richiederli, garantendo così un "rinnovato inizio" dal punto di vista economico. Questo strumento permette di mettere fine ad una procedura di riscossione coattiva e di riacquistare la libertà di operare senza il peso di vecchi debiti, favorendo un ritorno alla stabilità e alla serenità personale e/o imprenditoriale.

Il principale svantaggio è che la cancellazione dei contributi non corrisposti influisce negativamente sul calcolo della futura pensione che viene determinata esclusivamente sulla base della contribuzione effettivamente versata, e non anche su quella eventualmente dovuta o cancellata per effetto dell'esdebitazione. Di conseguenza, il montante contributivo si riduce e questo può comportare minori entrate al momento del pensionamento.

In conclusione, mentre l'esdebitazione dei debiti previdenziali può rappresentare una valida soluzione per uscire da una crisi, consentire un "punto di partenza" nuovo e libero dai debiti passati, bisogna però valutare attentamente come questa scelta influenzerà sul montante contributivo e sulla futura pensione. Soluzioni alternative come il pagamento parziale o accordi di ristrutturazione del debito possono aiutare a preservare il diritto a una pensione più completa, anche se richiedono un impegno economico immediato da parte del debitore.

6. SCHEMA RIEPILOGATIVO: FASI E OBIETTIVI

Step	Descrizione	Come si avvia	Obiettivo finale
1. Riconoscimento difficoltà	Squilibrio tra debiti e capacità di pagamento	Il debitore prende coscienza della propria situazione economica	Ricerca di una soluzione legale per uscire dalla crisi
2. Scelta dello strumento	Valutazione dei requisiti e individuazione della procedura più adatta	Il debitore si rivolge a un Organismo di Composizione della Crisi (OCC)	L'OCC verifica la situazione e indirizza verso accordo, piano, liquidazione o esdebitazione
3. Domanda al tribunale	Raccolta documenti e istanza al tribunale	L'OCC assiste nella preparazione della domanda e nella relazione sulla situazione debitoria	Il tribunale valuta la domanda e apre la procedura
4. Liquidazione controllata	Gestione ordinata del patrimonio per soddisfare i creditori	Nomina di giudice delegato e liquidatore, deposito documenti e creditori	Piano di liquidazione (max 3 anni), vendita beni, distribuzione somme, chiusura con decreto di esdebitazione
5. Esdebitazione ordinaria	Liberazione dai debiti residui dopo liquidazione	Istanza al tribunale dopo la liquidazione, verifica meritevolezza	Decreto che cancella i debiti residui (esclusi alimentari, penali, ecc.), "fresh start" per il debitore
6. Esdebitazione incapiente	Procedura speciale per nullatenenti	Istanza tramite OCC, verifica rigorosa di incipienza e meritevolezza	Decreto che cancella i debiti senza liquidazione, sorveglianza 4 anni, obbligo di comunicare miglioramenti economici
7. Costi e Fondo ad hoc	Gestione delle spese della procedura	OCC applica compensi ridotti, possibile contributo da familiari o Fondo pubblico (dal 2025)	Accessibilità garantita anche ai debitori incapienti meritevoli

7. SOVRAINDEBITAMENTO ED ESDEBITAZIONE: GUIDA COMPLETA

Le seguenti domande guideranno nella comprensione dei passi fondamentali per affrontare efficacemente il sovraindebitamento e accedere agli strumenti previsti dalla normativa.

7.1. DEFINIZIONE, ACCESSO E PROCEDURA DI COMPOSIZIONE DELLA CRISI

Cos'è il sovraindebitamento?

Il sovraindebitamento è una situazione in cui una persona o un professionista ha troppi debiti rispetto alle proprie capacità economiche. In pratica, si hanno più obblighi di pagamento rispetto al denaro o ai beni disponibili per coprirli. Questo squilibrio rende difficile o impossibile pagare regolarmente i debiti, creando stress e problemi sia personali sia professionali.

Chi può accedere alle procedure di sovraindebitamento?

Sono destinati a chi non rientra nelle procedure fallimentari: consumatori, professionisti come i periti industriali, piccoli imprenditori, e professionisti autonomi con debiti totali sotto certe soglie legali. Si rivolge quindi a chi, pur non essendo un'impresa grande, rischia comunque di trovarsi bloccato da debiti pesanti.

Perché ricorrere alla procedura?

Molti indebitati ignorano che esistono strumenti legali per uscire da questa situazione, o temono di essere soggetti a imbrogli o perdite di dignità. In realtà, queste procedure sono uno strumento riconosciuto dalla legge per aiutare chi ha contratto debiti difficili da pagare. Attraverso questo sistema, si può ottenere una ristrutturazione o in certi casi la cancellazione dei debiti residui, tornando così alla serenità economica.

Riconoscimento del problema

Il primo passo è prendere coscienza di non riuscire più a far fronte ai debiti accumulati in maniera regolare.

Consultazione con un Organismo di Composizione della Crisi (OCC)

Il debitore si rivolge a un OCC, un ente pubblico o privato autorizzato, che valuta la situazione economica, raccoglie tutta la documentazione necessaria (elenco debiti, patrimoni, situazione bancaria e fiscale degli ultimi anni) e valuta se il sovraindebitamento è effettivamente la condizione in cui si trova. Gli OCC sono iscritti in un registro tenuto dal Ministero della Giustizia e si trovano generalmente presso gli Ordini dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili o altri enti autorizzati. Per trovare un OCC, si può consultare:

- Il registro ufficiale degli Organismi di Composizione della Crisi disponibile sul sito del Ministero della Giustizia
- Gli Ordini dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili della propria città o provincia, che costituiscono tali organismi e possono fornire l'elenco dei gestori autorizzati
- Le Camere di Commercio locali che hanno costituito Organismi di Composizione della Crisi

In particolare, il sito <https://crisisovraindebitamento.giustizia.it/registro.aspx> permette di consultare l'elenco aggiornato degli organismi autorizzati.

Scelta della soluzione adatta

L'OCC, sulla base della situazione, indirizza il debitore verso la procedura più idonea:

- Accordo di composizione con i creditori
- Piano del consumatore (piano di ristrutturazione dei debiti)
- Liquidazione controllata del patrimonio
- Esdebitazione per debitore incapiente

Presentazione della domanda al tribunale

Con l'assistenza dell'OCC, si presenta la domanda al Tribunale competente, che analizza il caso, verifica la documentazione e, se tutto è in ordine, omologa la procedura. Durante questa fase il giudice può anche sospendere pignoramenti o aste in corso.

Attuazione del piano e fase esecutiva

Il debitore deve attenersi al piano di ristrutturazione o liquidazione, che può prevedere il pagamento parziale dei debiti, la vendita di beni o altre forme di soddisfazione dei creditori. Questa fase può durare anche fino a tre anni a seconda della procedura scelta.

7.2. ESDEBITAZIONE: CANCELLAZIONE DEI DEBITI RESIDUI E ASPETTI ECONOMICI

Al termine, o in certi casi senza la liquidazione preventiva come nel caso del debitore incapiente, il tribunale può emettere un decreto di esdebitazione che libera il debitore dai debiti insoluti, mettendo definitivamente fine agli obblighi di pagamento, salvo alcune eccezioni come i debiti alimentari o derivanti da illeciti penali.

- Esdebitazione ordinaria:
Richiede che il patrimonio del debitore sia stato liquidato in parte o totalmente per pagare i creditori. Alla fine del percorso, il debitore meritevole ottiene la cancellazione dei debiti residui, con un “nuovo inizio” senza più obblighi verso i creditori.
- Esdebitazione per incapienti:
È rivolta a chi è nullatenente, senza beni liquidabili e redditi insufficienti per pagare i debiti. Non è prevista la liquidazione dei beni, ma una rigorosa verifica di meritevolezza e la condizione di grave difficoltà finanziaria. Dopo il decreto di esdebitazione, il debitore è liberato dai debiti, ma è sottoposto a un controllo per quattro anni per eventuali miglioramenti economici da destinare ai creditori.

Costi e supporto economico

L'OCC applica tariffe ridotte ai debitori incapienti. Dal 2025 è operativo un Fondo pubblico che copre i costi della procedura per chi dimostra reale difficoltà economica. In attesa del fondo, molti OCC lavorano con tariffe contenute o accordi di pagamento dilazionato, per garantire accesso alla procedura anche ai più indigenti.

Attenzione ai debiti previdenziali

L'esdebitazione estingue i debiti previdenziali incompatibili con la capacità di pagamento, ma ciò comporta una riduzione del montante contributivo che sarà considerato per il calcolo della pensione futura. È importante valutare quest'aspetto perché potrebbe ridurre l'importo della pensione al momento del pensionamento. Valutazioni alternative, come piani di pagamento parziali, possono aiutare a tutelare maggiormente i contributi previdenziali.

7.3. IN SINTESI: COME AFFRONTARE IL SOVRAINDEBITAMENTO

- Riconosci la tua situazione di sovraindebitamento
- Consulta un OCC per una valutazione professionale
- Presenta domanda al tribunale con il loro aiuto
- Segui il piano o la liquidazione approvata
- Al termine, ottieni la cancellazione dei debiti residui
- Considera sempre l'impatto sulla tua pensione

8. CONCLUSIONI

Il sovraindebitamento non è solo una questione economica, ma un profondo fenomeno umano che testimonia la fragilità di chi, per molteplici ragioni personali e sociali, si ritrova schiacciato sotto il peso di obblighi finanziari insostenibili. In questo senso, la procedura dell'esdebitazione assume una dimensione di rinascita, di riconciliazione con sé stessi e con il futuro, offrendo non solo un alleggerimento dei debiti, ma un vero e proprio "nuovo inizio" che consente all'interessato di riappropriarsi della dignità perduta. È un gesto di solidarietà che la società compie verso chi ha sbagliato, ma che merita di essere aiutato a rialzarsi.

L'azione dell'Organismo di Composizione della Crisi (OCC) e l'intervento pubblico tramite il Fondo dedicato rappresentano il volto concreto della responsabilità collettiva di una comunità verso i suoi membri più fragili. L'aiuto che viene offerto non è mera assistenza economica, ma un atto etico che testimonia come la solidarietà e la giustizia sociale possano concretizzarsi in strumenti strutturati, capaci di superare lo stigma del fallimento personale. In tal modo, si costruisce una società più inclusiva, dove la possibilità di ripartire non è un privilegio, ma un diritto per chi si trova in difficoltà eminenti.

Queste riflessioni evidenziano come le procedure di sovraindebitamento, specie riguardo ai debiti previdenziali, vadano considerate non solo in termini tecnici ma anche umani e sociali, riconoscendo il valore profondo del sostegno e della speranza offerta da tali misure.

Questa guida vuole offrire un supporto concreto a coloro i quali, come i periti industriali, versano in una situazione di difficoltà economica a causa dei debiti contratti nel corso del tempo. Le procedure sopra richiamate consentono realmente di trovare nuove possibilità di riscatto senza perdere dignità e autonomia professionale.